



DOMENICA
10 OTTOBRE 2021
anno XXV n° 41

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 17 OTTOBRE 2021 XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio, e ...

Prima lettura (Is 53,10-11)

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 32)

Rit. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Seconda lettura (Eb 4,14-16)

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Dalla lettera apostolo agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.
Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.
Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiu-

tati al momento opportuno.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 10,45)

Alleluia, alleluia! Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 10,35-45)

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero:

«Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». **Parola del Signore**

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 11 ottobre ore 21

Nella Canonica di San Paolo

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (*Sap 7,7-11*)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.

Dal libro della Sapienza

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.

La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.

L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.

Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Sal 89*)

Rit.: **Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,

l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda lettura (*Eb 4,12-13*)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Dalla lettera agli Ebrei

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Mt 4,3*)

Alleluia, alleluia! Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia!**

Vangelo (*Mc 10,17-30*)

Vendi quello che hai e seguimi.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in

eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni!

Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Parola del Signore

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 11 ottobre ore 21

Nella Canonica di San Paolo

Sinodo: cammino di tutto il popolo di Dio, nessuno escluso

sta per iniziare un processo sinodale, un cammino in cui **tutta la Chiesa** si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come dinamismo di ascolto reciproco: **un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio**. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese: «Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13). Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" – che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

Il cammino della Parola La prima tappa del processo (ottobre 2021 – aprile 2022) è quella che riguarda le singole Chiese diocesane. La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "camminare insieme". La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Non è più protagonista il Papa, il Cardinale, i Vescovi; no: tutti siamo protagonisti, e nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministeri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente – mai separarli – che tratteneva "in basso" coloro che la ricevevano. Il "basso" della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Uno dei mali della Chiesa, anzi una perversione, è questo clericalismo che stacca il prete, il Vescovo dalla gente. Il Vescovo e il prete staccato dalla gente è un funzionario, non è un pastore. la discriminazione è un peccato anche fra noi: "noi siamo i puri, noi siamo gli eletti, noi siamo di questo movimento che sa tutto, noi siamo...". No. **Noi siamo Chiesa, tutti insieme**. E vedete, non possiamo capire la "cattolicità" senza riferirci a questo campo largo, ospitale, che non segna mai i confini. «È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo» eccetto quello necessario (At 15,28). "Noi": In questo Sinodo andiamo sulla strada di poter dire "è parso allo Spirito Santo e a noi", perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l'azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo. Non dimenticatevi di questa formula: "È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo": Così dovrete cercare di esprimervi, in questa strada sinodale, in questo cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. **stiamo facendo un cammino di ascoltarci e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare**. C'è sempre, invece, la tentazione di fare da soli, esprimendo una ecclesiologia sostitutiva come se, ascenso al Cielo, il Signore avesse lasciato un vuoto da riempire, e lo riempiamo noi. No, il Signore ci ha lasciato lo Spirito! Ma le parole di Gesù sono chiare: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi

per sempre. [...] Non vi lascerò orfani» (Gv 14,16.18). Per l'attuazione di questa promessa la Chiesa è sacramento, come affermato in Lumen gentium 1: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». In questa frase c'è la smentita di chi si ostina a prendere il posto di Dio, pretendendo di modellare la Chiesa sulle proprie convinzioni culturali, storiche, costringendola a frontiere armate, a dogane colpevolizzanti, a spiritualità che bestemmiano la gratuità dell'azione coinvolgente di Dio.

Ci saranno sempre discussioni, grazie a Dio, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un'ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino cominciato negli Atti degli Apostoli. Gustav Mahler sosteneva che la fedeltà alla tradizione non consiste nell'adorare le ceneri ma nel custodire il fuoco. Dei Verbum (n. 8), citando la Lettera agli Ebrei, afferma: «"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri" (Eb 1,1), non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio». C'è una felice formula di San Vincenzo di Lérins che, mettendo a confronto l'essere umano in crescita e la Tradizione che si trasmette da una generazione all'altra, afferma che non si può conservare il "deposito della fede" senza farlo progredire: «consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età» Questo è lo stile del nostro cammino: le realtà, se non camminano, sono come le acque. Le realtà teologiche sono come l'acqua: se l'acqua non scorre ed è stantia è la prima a entrare in putrefazione. Una Chiesa stantia incomincia a essere putrefatta. Vedete come la nostra Tradizione è una pasta lievitata, una realtà in fermento dove possiamo riconoscere la crescita, e nell'impasto una comunione che si attua in movimento: camminare insieme realizza la vera comunione. È ancora il libro degli Atti degli Apostoli ad aiutarci, mostrandoci che la comunione non sopprime le differenze. È la sorpresa della Pentecoste, quando le lingue diverse non sono ostacoli: nonostante fossero stranieri gli uni per gli altri, grazie all'azione dello Spirito «ciascuno sente parlare nella propria lingua nativa» (At 2,8).

la fase diocesana è molto importante, perché realizza l'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo. Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52), ha detto Maria. Camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo: noi pastori camminiamo con il popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto". Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita. Vescovi e preti nel loro cammino sinodale si domandano: "Ma io sono capace di camminare, di muovermi, davanti, in mezzo e dietro, o sono soltanto nella cattedra, mitra e baculo?". Pastori immischiati, ma pastori, non gregge: il gregge sa che siamo pastori, il gregge sa la differenza. Davanti per indicare la strada, in mezzo per sentire cosa sente il popolo e dietro per aiutare coloro che rimangono un po' indietro e per lasciare un po' che il popolo veda con il suo fiuto dove sono le erbe più buone. Il *sensus fidei* qualifica tutti nella dignità della funzione profetica di Gesù Cristo (cf. Lumen gentium, 34-35), così da poter discernere quali sono le vie del Vangelo nel presente. È il "fiuto" delle pecore, ma stiamo attenti che, nella storia della salvezza, tutti siamo pecore rispetto al Pastore che è il Signore.

L'immagine ci aiuta a capire le due dimensioni che contribuiscono a questo "fiuto". Una personale e l'altra comunitaria: siamo pecore e siamo parte del gregge, che in questo caso rappresenta la Chiesa. L'esercizio del *sensus fidei* non può essere ridotto alla comunicazione e al confronto tra opinioni che possiamo avere riguardo a questo o quel tema, a quel singolo aspetto della dottrina, o a quella regola della disciplina. No, quelli sono strumenti, sono verbalizzazioni, sono espressioni dogmatiche o disciplinari. Quante volte gli "scarti" sono diventati "pietra angolare" (cfr Sal 118,22; Mt 21,42), i «lontani» sono diventati «vicini» (Ef 2,13). o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che ho io come Vescovo vostro, le miserie che hanno i Vescovi ausiliari, le miserie che hanno i preti e i laici e quelli che appartengono alle associazioni; prendere tutta questa miseria! Ma se noi non includiamo i miserabili – tra virgolette – della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura! Non un popolo di privilegiati. Bisogna sentirsi parte di un unico grande popolo destinatario delle divine promesse, aperte a un futuro che attende che ognuno possa partecipare al banchetto preparato da Dio per tutti i popoli (cfr Is 25,6). sul concetto di "popolo di Dio" ci possono essere ermeneutiche rigide e antagoniste, rimanendo intrappolati nell'idea di una esclusività, di un privilegio, come accadde per l'interpretazione del concetto di "elezione" che i profeti hanno corretto, indicando come dovesse essere rettamente inteso. essere popolo di Dio: non si tratta di un privilegio, di un dono che qualcuno riceve per sé! No: per tutti, il dono è per donarlo: questa è la vocazione. È un dono che qualcuno riceve per tutti, che noi abbiamo ricevuto per gli altri, è un dono che è anche una responsabilità. La responsabilità di testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio, che, se conosciute, aiutano le persone a scoprire la sua esistenza e ad accogliere la sua salvezza. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi. che saranno il 3, 4 o 5%. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. **Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.** Non siate disincantati, preparatevi alle sorprese. C'è un episodio nel libro dei Numeri (cap. 22): racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che però insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita. Questa storia ci insegna ad avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Non lasciate fuori o indietro nessuno.

Inaugurazione del Sinodo

Domenica 17 ottobre

ore 16 in Cattedrale

Festa delle Case della Carità

Basilica della Ghiara

Venerdì 15 ottobre ore 16:30

Commento al Vangelo di oggi

Sarai felice se renderai felice qualcuno

Gesù è sulla strada, il luogo che più amava: la strada, che è di tutti, collega i lontani, è libera e aperta, una breccia nelle mura, ama gli orizzonti. Ed ecco un tale, uno senza nome ma ricco (la sua identità rubata dal denaro) gli corre incontro. Corre, come uno che ha fretta, fretta di vivere, di vivere davvero. L'uomo senza nome sta per affrontare un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità su se stesso. «Maestro buono, è vita o no la mia? Cosa devo fare per essere vivo davvero?». Domanda eterna. Universale.

Gesù risponde elencando cinque comandamenti e un precetto.

«Maestro, tutto questo io l'ho già fatto, da sempre. Eppure... Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Lo amò per quel "eppure", che racconta fame e sete d'altro: osservare la legge non ha riempito la vita.

Gesù lo fissa. Quell'uomo fa una esperienza da brividi, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro. E se io dovessi continuare il racconto direi: *adesso gli va dietro, adesso è preso dall'incantamento, dal fascino del Signore, non resiste...*

Invece la conclusione cammina nella direzione che non ti aspetti:

«Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri...». Dona. Sarai felice se farai felice qualcuno. Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai.

Dare: verbo pauroso. Noi vogliamo prendere, trattenere, accumulare. Dare ai poveri... Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare. Ma l'uomo ricco se ne va triste. Noi tutti abbiamo due vite in guerra tra loro: una è fatta di cose e di quotidiano e la seconda si nutre di richiami e appelli, di vocazione e sogno.

L'uomo ricco cammina triste: hanno vinto le cose e il denaro; non seguirà più la vita come appello, ma solo la vita come esistenza ordinaria, ostaggio delle cose.

Per tre volte oggi si dice che Gesù "guardò": con amore, con preoccupazione, con incoraggiamento. La fede altro non è che la mia risposta al corteggiamento di Dio, un'avventura che nasce da un incontro, quando Dio entra in te e io gli do tempo e cuore.

Ecco allora una delle parole più belle di Gesù: *tutto è possibile presso Dio*. Egli è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago. Dio ha la passione dell'impossibile. Dieci cammelli passeranno. Don Milani sul letto di morte lo ha capito: *adesso finalmente vedo il cammello passare per la cruna dell'ago*. Era lui, il cammello, lui di famiglia ricca e potente, che passava per la cruna della piccolezza. *Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio cento fratelli e un cuore moltiplicato.*

«Con gli occhi nel sole

a ogni alba io so

che rinunciare per te

è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Ermes Ronchi (da *Avvenire* del 7/10/2021)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 10 OTTOBRE

XXVIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruozzi Lodovico e Parini Domenica

11 MASSENZATICO † Fu Salsi Riccardo Teresina Emma Leo Irene

Giovanni fu Benassi Alberto

11.15 SAN PAOLO + Sorella Maura

LUNEDÌ 11 OTTOBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 12 OTTOBRE

18.45 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 15 OTTOBRE Santa Teresa d'Avila

20.30 GAVASSA

SABATO 16 OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Bertolotti Remo Tilde Alba

DOMENICA 17 OTTOBRE

XXIX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Casali Claudio, Ruozzi Liliana e Pianelli Sergio

11 MASSENZATICO † fu Tamelli Romano. Gilda Domenica; 65°

anniversario di Matrimonio di Orlandini Mentore e Bolognesi Ave

11.15 SAN PAOLO

Battesimi

Gavassa domenica 10 ore 10 Gioele Borghi

Cresime

Gavassa ore 10 Domenica 17 e 24 ottobre

S. Paolo ore 15:30 31 ottobre 6 novembre

UTILIZZO DELLA SALA BLU DELLA CANONICA DI S. CROCE

I GRUPPI PARROCCHIALI O DI CATECHISMO CHE DESIDERANO UTILIZZARE LA SALA SONO INVITATI A COMUNICARE QUESTA L'INTENZIONE ALMENO 2 GIORNI PRIMA DELLA DATA FISSATA, VERIFICANDO LA DISPONIBILITÀ DEL LOCALE E PRENOTANDOSI CON UNA NOTA SUL CALENDARIO APPOSTO SULLA PORTA DELLA SALA.

SARÀ POI NECESSARIO RISPETTARE LE REGOLE DI CORRETTO UTILIZZO ESPOSTE ACCANTO AL CALENDARIO DI PRENOTAZIONE.

Domenica 17 ottobre ore 15.30

Centro Sociale Orti di Montenero

PLAY

Giocostoria a suon di musica e ritmo

Laboratorio giocoso tra arte musica e ritmo

Prenotazione obbligatoria al 34707841067

Obbligo di Green Pass

PARROCCHIA DI VILLA SESSO

Paolo Curtaz: «Una Chiesa in costruzione»

L'unità Pastorale "Sant'Oscar Romero" organizza un ciclo di quattro incontri con **Paolo Curtaz** scrittore e teologo di origine valdostana, autore di decine di libri di spiritualità, intitolato "Una Chiesa in costruzione". Il primo incontro, che avrà per tema "Guidata dallo Spirito: Atti 2", si terrà **mercoledì 13 ottobre** alle ore 20.45 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Villa Sesso.

OTTOBRE MISSIONARIO

Testimoni e profeti

Testimoni e profeti è il cammino missionario di tutte le comunità. Siamo testimoni dell'amore di Dio per tutta l'umanità fino ad affermare "*non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*" (At 4,20) come ci ricorda Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno.

Iniziative del mese missionario

Marola: il bosco è solidale

All'ingresso verrà chiesto un piccolo contributo (2€ adulti e 1€ bambini) che servirà di sostegno alle missioni diocesane.

Giornata Missionaria Mondiale

23 ottobre

Sassuolo ore 21 veglia missionaria

24 ottobre

Nelle singole parrocchie preghiera e colletta per le missioni nel mondo.

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming